



SECONDA PARTE

«Progredire un tantino ogni giorno»

DON JOSÉ SALUD PAREDES, SSP



SOCIETÀ SAN PAOLO

«Progredire un tantino ogni giorno»

(seconda parte)

Maggiorino Vigolungo nasce a Benevello (Cuneo) il 6 maggio 1904 da **Francesco Vigolungo** e **Secondina Caldelara**, i quali ebbero sei figli: due giorni dopo, al battesimo, gli viene imposto il nome di **Maggiore Secondo** (perché nato in maggio ed in onore del patrono della parrocchia san Secondo). Però verrà da tutti chiamato **Maggiorino**. La sua educazione fu curata dal padre, uomo equilibrato e volitivo, e dalla mamma molto pia e completata dal parroco **don Luigi Brovia** e dalle religiose che egli frequentava in parrocchia con le sorelle. Era un fanciullo molto allegro, attivo e sempre pronto a chiedere perdono, se aveva bisticciato con i coetanei, tanto che in paese quanti lo conoscevano, dicevano che era «molto buono di cuore» e che «incantava per la sua bontà». Studiava bene poiché era di intelligenza pronta e aperta, pur dimostrandosi «sempre rispettoso e riservato». All'età di cinque anni, alla domanda: «Che cosa vorrai fare quando sarai alto?», rispose: «Voglio farmi santo».

Don Giacomo Alberione, che da appena due anni aveva iniziato la cosiddetta «Scuola Tipografica piccolo operaio», trasformatasi in seguito nella *Pia Società San Paolo*, e che si recava la domenica a Benevello, ove viveva Maggiorino, per aiutare il vecchio parroco passandovi anche il periodo estivo, conobbe ed ammirò da esperto conoscitore e curatore di anime Maggiorino, il quale – come attesta lo stesso Primo Maestro - «iniziò a confessarsi da me verso i sette anni, prima una volta al mese ed in seguito più volte; fra i sette e otto anni iniziò pure a ricevere la S. Comunione», che con l'andare del tempo ricevette sempre più frequentemente. Già da allora – appena dunque a sette anni – questo Servo di Dio nei momenti di intervallo si reca in chiesa per fare una breve visita a Gesù Sacramentato e prega in atteggiamento così devoto e raccolto da meravigliare il parroco e le religiose. Ha cura di evitare il chiasso dei bambini, gli incontri con alcuni elementi del paese volgari e quando sente pronunziare delle parole non corrette, arrossisce, abbassa gli occhi e si allontana subito. Viene perciò considerato da tutti, superiori e coetanei, un ragazzo modello. Quindi Don Alberione constatando che era un ragazzo veramente buono e puro, molto serio per la sua età e che tendeva a perfezionarsi, continuò a seguirlo in modo particolare, coltivando preziose doti esistenti in lui: «Nel suo lavoro spirituale si era prefisso il proposito di progredire ogni giorno. Consigliato da me – riferisce Don Alberione – il proposito risultò così: “**Progredire un tantino ogni giorno**”. Su questo proposito lavorò, rinnovandolo ogni mattina».

Il nostro Fondatore per oltre un quinquennio lo preparò settimanalmente alla futura vita sacerdotale e di apostolato della Buona stampa, a cui Maggiorino aspirava con tutte le sue forze, essendo ben conscio dell'utilità di questo lavoro apostolico. Il che prova come egli fosse un ragazzo veramente formato spiritualmente e che ben sapeva e faceva ciò che era necessario per il bene della sua anima e di quella dei fedeli cristiani. Superò alcune difficoltà familiari, come ricorda la sorella suor Maria Delfina: «Maggiorino, un giorno, mentre era a tavola con i suoi a Benevello, parlò con calore di quanto il Teologo aveva predicato nella parrocchiale. Il ragazzo era rimasto davvero scosso, e quei sentimenti non riusciva a tenerli dentro. Suo padre certe cose non le capiva. Se suo figlio avesse detto che voleva farsi prete, sarebbe stato più semplice; ma una Scuola Tipografica cosa c'entrava? E soprattutto cosa c'entrava la vocazione religiosa con la stampa? Papà concluse che bisognava sentire meglio dal parroco don Luigi. Il permesso alla fine venne. Maggiorino seguiva con la punta dell'anima le infuocate conversazioni nelle quali il Teologo cercava di spiegare il futuro della fondazione, come lui e solo lui poteva sognarlo».

Maggiorino all'età di 12 anni, il 15 ottobre, entrò nella «Scuola Tipografica piccolo operaio». Poi, definitivamente, dopo i primi voti emessi nell'anno 1918 nella trasformata «Pia Società San Paolo», come riferisce lo stesso Don Alberione nelle diverse “Relazioni” che dirige al Vescovo di Alba, Mons.

Re. Vi trovò l'ambiente adatto per il suo progredire nelle virtù; e, pur sentendo il distacco dalla famiglia, lo accettò con fermezza per seguire la vocazione a cui chiaramente si sentiva chiamato: «*La triplice vocazione di religioso, sacerdote e apostolo della Buona Stampa sarà d'ora innanzi il suo grande ideale a cui si dedicherà con indicibile amore e sforzo generoso*».

I suoi formatori. Appena entrato nella futura PSSP, inizia con grande impegno la sua nuova vita di studio, di lavoro, di perfezionamento nelle virtù e di ascesa verso la santità. Sotto la direzione di Don Alberione, che egli si era scelto come direttore spirituale e verso il quale aveva una illimitata fiducia, capì sempre di più l'ideale al quale si era consacrato e mise in opera tutte le sue energie intellettuali, spirituali e morali per raggiungerlo. Nella 1^a e 2^a classe di ginnasio ebbe due grandi formatori di anime, che ben lo istruirono e guidarono nell'ascesa delle virtù: sono il **Beato Timoteo Giaccardo**, primo sacerdote della SSP, e il Servo di Dio **Can. Francesco Chiesa**. Sotto queste alte guide, Maggiorino si perfezionò quanto mai: infatti, dai superiori viene ricordato così: «*L'alta tensione di volontà, che aveva sempre in tutti i suoi doveri, anche quelli più ordinari*». Il fatto che «*lavorando pregava e nella preghiera dimostrava un ardore di spirito invidiabile*»; che «*per la sua diligenza e compitezza si distingueva dagli altri compagni*»; tanto che «*con il suo esempio e le sue parole infervorava pure i suoi compagni*». È noto che «*voleva essere il primo anche nel suo impegno spirituale*»; infatti, a chiusura degli ultimi Esercizi Spirituali, così scrive: «*Voglio che l'anima mia sia innamorata di Gesù. Non più confessioni e peccati, ma confessione che sia una risurrezione definitiva: debbo avanzare in virtù fino alla morte*».

Quel che colpisce proprio in questo ragazzo è la sua forza di volontà che metteva in tutte le sue azioni: «*Voglio farmi santo*», «*Voglio essere un Apostolo*». E queste non erano espressioni velleitarie, ma erano propositi fermi, decisi, con i quali Maggiorino, sorretto dalla grazia di Dio ed aiutato dalla direzione dei suoi formatori e superiori, si inoltrava nella via della perfezione e della grazia.

Crescita spirituale ed esercizio eroico delle virtù. Maggiorino, benché nato ed educato in una famiglia modello, *non è nato santo*. Ha avuto anche lui i suoi difetti come tutti i bambini. Si può senza dubbio affermare che per almeno sette anni (dai sette anni alla morte) Maggiorino è stato pienamente consapevole del cammino dell'uomo verso le virtù: un andarvi che egli ha seguito giorno per giorno, sempre più intenso per raggiungere la perfezione. La Santa Sede in una *Nota circa la procedura canonica delle Cause di Beatificazione e di Canonizzazione*, parla della eroicità della vita che un candidato alla beatificazione o canonizzazione deve aver fatto: «*3. Ad iniziare l'istruttoria è competente il vescovo della diocesi in cui è morta la persona di cui è richiesta la beatificazione. Il gruppo promotore (Actor Causae): diocesi, parrocchia, congregazione religiosa, associazione, tramite il postulatore chiede al vescovo l'apertura dell'istruttoria. Il vescovo, ottenuto il nulla osta della Santa Sede, costituisce un apposito Tribunale diocesano. Davanti al Tribunale i testimoni sono chiamati a riferire fatti concreti sull'esercizio, ritenuto eroico, delle virtù cristiane, e cioè delle virtù teologali: fede, speranza e carità, e delle virtù cardinali: prudenza, giustizia, temperanza, fermezza, e delle altre specifiche del proprio stato di vita. Inoltre, si devono raccogliere tutti i documenti riguardanti il candidato. Da questo momento gli compete il titolo di Servo/a di Dio*». (Aggiornata l'11 marzo 2001).

Don Alberione parlando su questo tema afferma: «*Credo che abbia esercitato le virtù teologali in grado molto distinto. Ugualmente si deve dire delle cardinali e morali di cui particolarmente direi l'umiltà e l'obbedienza*» Il Primo Maestro nella biografia scritta da lui (*Il Servo di Dio. MAGGIORINO VIGOLUNGO. Giovane apostolo della comunicazione sociale*. Edizioni Paoline, Roma 1987), dedica tutto un capitolo (pp. 49-71) a descrivere le virtù di Maggiorino. Possiamo delineare **l'itinerario spirituale di Maggiorino**, ricostruire il quale è possibile con le testimonianze di persone e di ricerche che si sono fatte.

Un **primo periodo** in cui predomina la volontà di liberarsi dai difetti; un **secondo periodo di perfezionamento**: «*Progredire un tantino ogni giorno*»; un **terzo periodo conclusivo** di completo abbandono in Dio, seguito da un'indifferenza davanti ad una possibile guarigione o alla morte.

Conclusioni: riporto una meditazione del Fondatore che senza dubbio Maggiorino ascoltò molto volentieri e lo incoraggiò di più a farsi un Apostolo della Buona Stampa: «*Avrete santi nonostante le difficoltà speciali che incontrerete; imparerete quanto a studio anche con minor numero di ore e tuttavia sarete Sacerdoti e istruiti ed anche distinti scrittori; possederete molte case, molti macchinari, ecc. nonostante che non abbiamo denaro, anzi qualche deficit; avrete molte vocazioni, un po' da tutti i continenti, nonostante che ora siate pochi, anzi pochissimi; vi espanderete in molte nazioni, nonostante che ora i nostri confini sono quelli della nostra diocesi di Alba; sarete approvati dalla Chiesa, nonostante che ora vi dicano male e vi disapprovino; la nostra stampa raggiungerà molte nazioni, nonostante che ora tutto è ristretto come territorio*» (in P. Stefano Igino Silvestrelli: *Brigante no! Profilo biografico di Maggiorino Vigolungo. Venerabile*. Edizioni Casa di Nazareth 1988. p. 95).

P. José Salud Paredes, ssp

PREGHIERA

O Padre, ti ringrazio per aver chiamato il giovane Maggiorino Vigolungo a diffondere la tua Parola attraverso la “buona stampa” e per aver infuso in lui un vivo desiderio di santità e un amore così grande per l’apostolato della comunicazione sociale da offrire per esso la sua vita. Ti prego di glorificare nella Chiesa questo tuo apostolo a gioia e a modello dei ragazzi e dei giovani, affinché sul suo esempio possano orientare cristianamente le proprie scelte in quest’epoca caratterizzata dalla comunicazione globale e multimediale. E per intercessione di Maggiorino, concedimi, Padre, la grazia che ora ti chiedo...

Gloria al Padre...